

Salta la trattativa sulle riforme Seduta a oltranza alla Camera

La scelta anti-ostruzionismo del Pd, che concede alle opposizioni il voto finale a marzo

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

«Ho fatto tante nottate in discoteca, posso farne qualcuna anche qui...», sospira la deputata renziana Alessia Morani a metà pomeriggio, dopo che nella riunione del Pd il capogruppo Roberto Speranza ha avanzato l'idea di un'interminabile seduta fiume sulla riforma costituzionale. Un'ipotesi che si concretizza in serata, come soluzione all'ostruzionismo delle opposizioni: una maratona di voti a oltranza che inchioderà i deputati a Montecitorio fino alla fine dei voti, presumibilmente sabato, qualche migliaio di emendamenti e di caffè dopo.

Aggirare l'ostruzionismo

«Se vogliono discutere nel merito ci siamo, se no siamo pronti ad andare avanti con buon senso e tenacia, perché noi le riforme le facciamo», garantisce il premier-segretario Matteo Renzi. «Sono sei mesi che è in

corso il dibattito costituzionale alla Camera», ricorda, ma «il problema è che non vogliono discutere nel merito, desiderano fare polemiche e ostruzionismo», lamenta. Il regolamento della Camera consente a ogni inizio seduta di aggiungere alla legge nuovi subemendamenti: le opposizioni ne hanno già presentati circa tremila, per non permettere loro di moltiplicarli oltre, al Pd viene l'idea della seduta fiume. Si va avanti notte e giorno in un'unica, infinita seduta, che può avere solo brevi sospensioni tecniche.

Una giornata di trattative

Un'ipotesi che, sperano fino a sera nel Pd, dovrebbe servire come arma di pressione per trovare una mediazione con le opposizioni. Le trattative sono serratissime: più tempo per discutere e disponibilità del governo a rinviare il voto finale a marzo, in cambio dell'impegno a ritirare gli emendamenti

ostruzionistici. Una proposta che viene fatta a tutte le minoranze, dal M5S a Sel alla Lega a Forza Italia, allontanata dal percorso delle riforme con la rottura del patto del Nazareno («con Berlusconi i rapporti non sono positivi», ammette Renzi).

Dubbi nel Pd

«Spero non si debba ricorrere alla seduta fiume: sarebbe una soluzione procedurale a un problema politico», scuote la testa nel tardo pomeriggio Stefano Fassina. Per proporre quella via d'uscita, Speranza ha riunito i suoi deputati alle tre del pomeriggio. E hanno tutti convenuto che potrebbe essere l'estrema ratio. Ma non sono mancati interventi critici, come quello dello stesso Fassina, che pone un problema politico: «Se la gabbia del patto del Nazareno con Fi è saltata, dovremmo provare ad allargare la maggioranza sulle riforme ad altri». Interviene con qualche dubbio

Gianni Cuperlo, e anche il veltroniano Walter Verini, per sottolineare alcune forzature e rigidità che forse si sarebbero potute evitare. E c'è anche chi, come il presidente della Commissione Lavoro Cesare Damiano, ricorda problemi pratici: «Entro il 13 la mia Commissione deve dare i pareri sui decreti del Jobs act, come facciamo se siamo bloccati in Aula?».

Voto finale a marzo

Dalle opposizioni chiedono modifiche al testo che il governo non è disposto a concedere. Dopo ore di trattative, alle dieci di sera Lega e Fi ritirano i propri emendamenti. Ma non lo fa il M5S. Si continua a discutere, si sospende l'Aula. Si convoca una riunione dei capigruppo: la proposta del Pd è seduta fiume per terminare gli emendamenti entro sabato e rinvio del voto finale a marzo. Una concessione che dovrebbe garantire la permanenza in Aula anche delle opposizioni notte e giorno: necessaria, per il numero legale.

Le parti del ddl approvate dall'aula

■ Via libera dell'aula della Camera all'articolo 31 delle riforme che riscrive l'articolo 117 della Costituzione. L'articolo definisce le nuove competenze dello Stato e delle Regioni

■ La Camera ha approvato un emendamento di Fi, firmato da Renato Brunetta ed Elena Centemero. Precisa la facoltà dello Stato di delegare alle Regioni la potestà regolamentare anche nelle materie di sua competenza

■ Via libera all'articolo 32 del ddl della riforma, che riscrive il nuovo articolo 118 della Costituzione, dal quale scompaiono le Province, finora organi amministrativi con i Comuni

Renzi tigre di carta. Altro che sabato: qui ci vuole ancora un mese e mezzo di dibattito

Renato Brunetta
capogruppo alla Camera di FI

Ho fatto tante notti in discoteca, posso farne qualcuna anche qui...

Alessia Morani
deputato Partito Democratico





FABIO FRUSTACI/ANSA

L'aula della Camera durante la votazione sul ddl costituzionale